

La prima guerra mondiale

- Premesse del conflitto

Nonostante l'apparente stabilità e prosperità che caratterizzava la Belle Époque, l'Europa degli inizi del Novecento era attraversata da **tensioni** sotterranee e **rivalità** tra le potenze imperialistiche, causate dal desiderio di dominare territori extraeuropei e dall'ambizione di consolidare posizioni di potere globali.

In particolare la **Germania**, dopo che nel 1888 era salito al trono Guglielmo II, aveva abbandonato la cauta politica di equilibrio del cancelliere Bismarck, coltivando **ambizioni di potenza** e destabilizzando il quadro europeo.

Un altro aspetto significativo di questo clima fu la **corsa al riarmo**, ossia la predisposizione di eserciti e flotte sempre più potenti e moderni, nella speranza di incutere timore ai propri avversari. Infatti, le principali potenze europee, spaventate dalla crescente instabilità internazionale, iniziarono a potenziare i propri eserciti e le flotte, convinte che la forza militare fosse l'unico strumento per tutelare i propri interessi. Questo clima di sospetto e di competizione per la superiorità militare accresceva ulteriormente le tensioni tra i vari Stati.

Dal punto di vista delle relazioni internazionali, si erano costruite due vaste alleanze.

- La prima, la **Triplice alleanza**, univa Germania, Austria - Ungheria e Italia dal 1882.
- Ad essa si contrapponeva la **Triplice intesa**, nata dapprima tra Francia, Gran Bretagna (1884) e in seguito allargatasi alla Russia (1907).

Esisteva poi uno scenario europeo in cui la tensione era più forte: si trattava dei Balcani, dove l'indebolimento dell'impero Ottomano e l'affermarsi di Stati indipendenti attraverso le due **guerre balcaniche** del 1912-1913 alimentavano le mire espansionistiche della Russia e dell'impero austro-ungarico, mettendoli in competizione.

In particolare, la Serbia, sostenuta dalla Russia, cercava di espandere la sua influenza sulla regione, mentre l'Austria-Ungheria temeva che la crescente potenza serba potesse minacciare la sua influenza nei Balcani.

- Scoppio della guerra e le sue prime fasi

Le tensioni balcaniche culminarono nell'attentato di Sarajevo, nel quale venne ucciso l'arciduca Francesco Ferdinando, Re del trono d'Austria-Ungheria, il **28 giugno 1914**. Tale evento rappresentò la causa scatenante della guerra.

Difatti, un mese dopo, l'Austria-Ungheria dichiarò guerra alla Serbia, sospettata di avere favorito l'attentato. Subito si attivarono le **alleanze contrapposte**, trascinando l'intera Europa in guerra.

Nel 1915 ai belligeranti si aggiunse l'Italia, con l'Intesa, e la Bulgaria con l'Alleanza; nel 1916 fu la volta della Romania, dalla parte dell'Intesa.

La prima iniziativa fu assunta dalla Germania, che attraverso il **piano di Schlieffen** si proponeva di sconfiggere in breve tempo la Francia. Il piano prevedeva una marcia veloce attraverso il Belgio per circondare Parigi e mettere fine alla guerra sul fronte occidentale prima che la Francia potesse mobilitarsi completamente.

Tuttavia, il piano fallì a causa della resistenza francese e dell'intervento tempestivo delle forze britanniche, e Francia e Germania si trovarono contrapposti in una logorante **guerra di posizione** lungo il confine, al riparo di un sistema di **trincee**. Anche sul **fronte orientale**, dopo alcune battaglie vinte dalla Germania sulla Russia, si passò ad una guerra di posizione.

Nel **Medio-Oriente**, per sconfiggere l'impero Ottomano, schierato al fianco di Germania e Austria-Ungheria nel novembre 1914, Gran Bretagna, Francia e Russia (seppur si erano già accordati di spartirsi quei territori a guerra finita) incitarono i popoli arabi alla ribellione promettendo loro l'indipendenza in cambio del supporto contro l'occupazione ottomana.

Nell'**Estremo Oriente** il Giappone attaccò i possedimenti coloniali tedeschi, per poi presentare al governo cinese delle richieste che avrebbero fatto della Cina una colonia giapponese. La Cina aderì nel 1917 all'alleanza con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, nel frattempo entrati in guerra, e ottenne che il Giappone rinunciasse alle sue pretese. La guerra, ormai estesa su scala globale, vide così l'ingresso di nuove potenze e l'espansione del conflitto in territori lontani, trasformandosi in un conflitto mondiale.

- L'Italia dalla neutralità all'intervento

L'Italia era legata dal 1882 a Germania e Austria-Ungheria, con le quali aveva sottoscritto la Triplice Alleanza. Poiché questa alleanza aveva carattere difensivo, si dichiarò **neutrale**.

Nel paese si formarono due schieramenti, uno favorevole alla neutralità uno a favore dell'intervento a fianco di Francia e Gran Bretagna.

Il primo faceva riferimento a **Giolitti** e ai liberali, cui si univano i socialisti ai cattolici, e godeva della maggioranza del Parlamento.

Sul fronte interventista si schierarono i **nazionalisti**, i liberali di destra e gli irredentisti. Sia coloro che aspiravano ad annessione il Trentino e la Venezia Giulia che erano ancora sotto il dominio austriaco.

A decidere della situazione furono il re e il presidente del consiglio Antonio Salandra, che, il 26 aprile del 1915, sottoscrissero il **patto di Londra**. L'Italia si impegnavo ad intervenire entro un mese a fianco dell'intesa in cambio dell'acquisizione del Trentino-Alto Adige, della Venezia Giulia e di altri territori.

Restava il problema di fare approvare l'intervento al parlamento; decisiva in tal senso fu la mobilitazione dei nazionalisti, con manifestazioni di piazza ricordate come il "**maggio radioso**". Giolitti e i neutralisti furono aggrediti dalle critiche degli oratori nazionalisti, e in particolare dal poeta Gabriele D'Annunzio.

Il Parlamento accettò l'approvazione del patto di Londra e, il 24 maggio 1915, l'Italia entrò in guerra.

Il comandante in capo Luigi Cadorna impose una **strategia difensiva**, ma anche qui ci si dovette rassegnare a combattere una **guerra di posizione** resa più difficile dal territorio montuoso del fronte.

- Novità tecnologiche che caratterizzarono la guerra

Con l'inizio della Guerra di posizione il conflitto assunse le caratteristiche non previste dai governi e dai comandi militari: la tragica realtà della **morte di massa**, in gigantesche battaglie, come quella Verdun (1916) o della Somme (1916) sul fronte occidentale, durante le quali milioni di soldati furono sottoposti all'azione di **nuove e sofisticate armi**, come gas asfissianti, cannoni a tiro rapido, mitragliatrici e anche i primi aerei e carri armati. L'esperienza della guerra lasciò tracce profonde nella coscienza dei soldati, producendo spesso **malattie psicologiche**, come il noto "shock da guerra", che segnò le loro vite anche dopo il ritorno a casa.

Oltre alle armi sofisticate, la novità della guerra consistette nel coinvolgimento degli **apparati industriali**, chiamati a rifornire di armi e materiali i combattenti.

Le fabbriche furono chiamate a produrre armi, munizioni, e materiali per sostenere la guerra, creando così un vero e proprio "**fronte interno**", costituito dalla popolazione civile. Questa si trovò coinvolta direttamente nell'effort bellico, impegnata a sostenere lo sforzo industriale e a subire i sacrifici imposti dall'economia di guerra, che comportava razionamenti, lavoro intensivo e perdite di risorse. La guerra, quindi, non riguardava solo chi combatteva sul fronte, ma anche chi restava a casa, con la vita quotidiana della popolazione civile stravolta dai bisogni bellici.

I governi attivarono un'intensa **propaganda**, rivolta tanto i soldati al fronte quanto alla popolazione civile, con l'esortazione a sacrificarsi per la patria.

Proprio la volontà di controllare il "fronte interno" fu all'origine del più sconcertante episodio di violenza della guerra: **la deportazione e l'uccisione di massa della minoranza armena** all'interno dei confini dell'Impero Ottomano.

L'Impero Ottomano, schieratosi al fianco di Germania e Austria-Ungheria alla fine del 1914, guardava con crescente sospetto la popolazione armena, accusata di solidarizzare con il nemico o addirittura di essere coinvolta in attività sovversive contro il governo. Questo pregiudizio etnico e politico portò a una vera e propria pulizia etnica, durante la quale centinaia di migliaia di armeni furono uccisi, deportati o costretti a vivere in condizioni disumane, segnando un tragico capitolo della guerra. Questo episodio, che si svolse tra il 1915 e il 1916, rimase a lungo un crimine dimenticato o minimizzato, ma oggi è riconosciuto come uno dei primi genocidi del XX secolo.

- La svolta del 1917

Il 1917 fu un **anno decisivo** per il conflitto. Gli eserciti al fronte e le popolazioni civili erano ormai preda di una profonda **stanchezza**, che alimentava episodi di disobbedienza e manifestazioni di protesta. Il papa **Benedetto XV** si fece interprete dello stato d'animo degli eserciti e dei civili, lanciando nell'agosto 1917 un **appello contro la guerra**, definita un'"**inutile strage**". Anche dal punto di vista delle forze in campo vi furono novità.

La **Russia**, duramente provata dal conflitto, nel marzo 1917 fu scossa da una **rivoluzione** e, nel novembre, giunsero al potere i comuni bolscevichi, che interruppero l'impegno bellico. Il 3 marzo 1918 stipularono con la Germania e con l'Austria-Ungheria la **pace di Brest-Litovsk**. Questo accordo segnò l'uscita della Russia dal conflitto.

Gli accordi stabilivano che la Russia rinunciasse a vasti territori, tra cui:

- La Polonia

- La Finlandia
- Gli stati baltici (Estonia, Lettonia, Lituania)
- Una parte dell'Ucraina (che divenne parte dell'Impero Austro-Ungarico)
- La Bielorussia

La Germania e i suoi alleati ottennero il controllo di queste terre e l'indebolimento della posizione della Russia, che si trovava in una situazione di grave crisi interna a causa della guerra civile che stava infuriando nel paese.

Nel frattempo, il 6 aprile 1917, erano entrati in guerra gli **Stati Uniti**, in risposta alla guerra sottomarina con cui i tedeschi cercavano di spezzare il blocco navale imposto dalla Gran Bretagna, affondando indiscriminatamente anche navi neutrali, come nel caso del famoso affondamento del transatlantico Lusitania nel 1915, che uccise 128 cittadini americani.

Sebbene gli Stati Uniti avessero inizialmente mantenuto una posizione di neutralità, questa violazione dei diritti internazionali e la minaccia diretta ai propri interessi economici e alla sicurezza dei propri cittadini contribuirono a rafforzare il movimento verso l'intervento.

L'entrata in guerra degli Stati Uniti significò un afflusso significativo di risorse materiali, uomini e tecnologia nel fronte alleato.

Inoltre, la potenza industriale e militare degli Stati Uniti compensava ampiamente la perdita del contributo militare della Russia, modificando profondamente **i rapporti di forza a favore dell'Intesa**: infatti, l'industria bellica americana, che aveva enormi capacità produttive, fornì armi, munizioni, veicoli e altre forniture cruciali e inviò in Europa truppe fresche, che aiutarono a rinnovare le forze alleate e a contrastare l'esaurimento delle risorse sul fronte occidentale. Il 24 ottobre 1917 gli austro-ungarici riuscirono a spezzare le difese Italiane a Caporetto, penetrando nel territorio italiano fino al Piave. In seguito alla sconfitta di Caporetto, il governo fu assunto da **Vittorio Emanuele Orlando** e la guida dell'esercito fu affidata ad **Armando Diaz**, che adottò un trattamento più umano per le truppe.

- La fine della guerra e le condizioni di pace

Il 24 ottobre 1918, l'Italia sferrò l'attacco decisivo contro l'Austria-Ungheria.

Dopo la vittoria finale a **Vittorio Veneto** il 4 novembre, entrò in vigore l'**armistizio**, sancendo la fine delle ostilità sul fronte italiano.

In **Germania**, sebbene l'esercito tedesco fosse riuscito a mantenere le posizioni conquistate nelle fasi iniziali della guerra, la guerra di posizione aveva esaurito le sue forze, e i tedeschi si trovavano in una condizione di crescente debolezza. A peggiorare la situazione, il **blocco economico** imposto dalle forze dell'Intesa aveva causato gravi difficoltà per l'economia tedesca, mentre le perdite continue sul fronte, insieme alla stanchezza della popolazione, avevano minato il morale della nazione.

Il 29 ottobre 1918, una **rivoluzione** iniziata tra i marinai della flotta tedesca ormeggiata a Kiel, si estese rapidamente in tutta la Germania, alimentando il malcontento contro il governo imperialista e Guglielmo II.

Il 9 novembre, la rivoluzione culminò nella **proclamazione della Repubblica di Weimar**, con il crollo del sistema imperiale. Il **nuovo governo socialdemocratico tedesco**, che si trovava ora a fronteggiare una situazione di caos e disintegrazione interna, decise di chiedere la fine delle ostilità. Il 11 novembre 1918, il governo tedesco firmò **l'armistizio** di Compiègne, ponendo ufficialmente fine alla guerra sul fronte occidentale e segnando la sconfitta della Germania.

- Trattative di pace

Le **trattative di pace**, che si svolsero a **Parigi** nel **1919**, portarono a una serie di trattati scritti dai vincitori (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e, in misura minore, Italia) e imposti alle potenze sconfitte. Il **Trattato di Versailles** che regolava i rapporti con la Germania, le imponeva pesanti condizioni:

- perdita delle colonie e di territori europei

(L'**Alsazia e la Lorena** furono restituite alla Francia;

La **Slesia** e altre aree furono cedute alla Polonia.

Le colonie tedesche in Africa e nel Pacifico furono confiscate e distribuite tra le potenze coloniali vittoriose (principalmente Francia, Gran Bretagna, Giappone).

- pesanti risarcimenti da versare
- limitazione agli armamenti

L'esercito tedesco fu ridotto a **100.000 uomini**.

Il servizio militare obbligatorio fu abolito.

La **Marina tedesca** fu ridotta a una **flotta di difesa**, senza portaerei o sommergibili, e le forze aeree furono completamente dismesse.

I carri armati furono vietati.

La perdita di questi territori, combinata con le severe disposizioni del Trattato di Versailles, contribuì a creare una forte instabilità interna, una determinante crisi economica, e un risentimento che avrebbero alimentato il **nazismo** negli anni successivi.

L'**Italia** ottenne alcuni territori, come il **Trentino-Alto Adige**, il **Friuli Venezia Giulia** e la **Istria**, ma dovette anche accettare la delusione di non ottenere tutti i territori promessi dal patto di Londra.

Per effetto della Pace si **dissolsero quattro imperi**:

- quello **tedesco**;
- quello **austro-ungarico**, dal quale nacquero nuovi stati nazionali in Europa centrale e nei Balcani (come la Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia);
- quello **ottomano**, il cui territorio si ridusse all'Anatolia e a Istanbul;

- quello **russo**, che dovette cedere territori europei sui quali sorsero stati-cuscinetto destinate a isolare la Russia, divenuta socialista, dal resto d'Europa.

Su proposta del presidente statunitense **Thomas W. Wilson** nacque la **Società delle Nazioni**, con il compito di regolare pacificamente i conflitti.

Sulla base del trattato di Versailles, Wilson avanzò una serie di proposte con l'obiettivo di affrontare le cause profonde della guerra, racchiuse in 14 punti, in particolare:

- **No alla diplomazia segreta:** Wilson credeva che la diplomazia segreta fosse una delle cause principali che avevano portato alla Prima Guerra Mondiale. Gli accordi segreti tra le nazioni avevano spesso impedito che i popoli venissero a conoscenza delle intenzioni dei loro governi, creando una sorta di mistero e sfiducia tra le nazioni.
- **Autodeterminazione dei popoli:** Wilson voleva che i popoli delle varie nazioni avessero la possibilità di decidere autonomamente il proprio destino politico, un principio che avrebbe dovuto favorire la creazione di stati nazionali e ridurre le tensioni etniche e imperialistiche.
- **Riduzione degli armamenti:** Wilson era convinto che la limitazione degli armamenti fosse cruciale per prevenire future guerre.
- **Libertà di commercio e navigazione:** Promuovere la libera circolazione delle merci e dei cittadini tra le nazioni, per favorire la cooperazione economica e ridurre le cause di conflitto.
- **Necessità di un'organizzazione internazionale, creazione della Società delle Nazioni:** Wilson spingeva per una cooperazione internazionale permanente per mantenere la pace e risolvere pacificamente le controversie, un precursore delle Nazioni Unite.